

Progetto

**Prevenzione degli incendi boschivi,
cura del territorio, salvaguardia
della fauna e della flora terrestre.**

Indice

Sommario

Premessa.....	3
Cos'è un incendio boschivo.....	3
Come si sviluppa un incendio.	3
Quali sono i danni che un incendio può causare	4
Cosa possiamo fare per prevenire gli incendi.	4
Fase operativa del progetto per la prevenzione degli incendi.....	6

Premessa

Prima di esporre il progetto è d'obbligo fare alcune considerazioni. In natura spontaneamente e con continuità si produce della biomassa, che, come tutte le cose del nostro pianeta, ha un ciclo di vita.

Se parliamo di biomassa erbosa il suo ciclo di vita è al massimo di un anno, infatti all'arrivo della stagione calda la gran parte della biomassa erbosa si secca e completa il suo ciclo vitale depositandosi sul suolo.

Cos'è un incendio boschivo.

La biomassa erbosa depositata al suolo è un combustibile naturale che a contatto con una fonte di calore si incendia, ad una temperatura peraltro non molto alta circa 100 °C, brucia producendo calore e rilasciando nell'atmosfera anidride carbonica, vapore acqueo e altri gas non dannosi, residui di cenere e carbonella al suolo.

Come si sviluppa un incendio.

Molto spesso è la mano dell'uomo che da origine ad un incendio, portando la fiamma libera a contatto con della biomassa erbosa, ma non sempre, a volte anche un fulmine può scatenare un devastante incendio, raramente per autocombustione.

Quello che dobbiamo considerare come fattore scatenante è la quantità di biomassa a disposizione della combustione: molta erba secca in giornate estive con temperature oltre i 25 gradi centigradi, sono le condizioni favorevoli perché l'incendio si sviluppi e si propaghi, se poi segue del vento si creano le condizioni ottimali per diventare indomabile.

Perché si allarga? Il fuoco inizia con una piccola fiamma, in pochi minuti, se trova disponibile della biomassa secca, si allarga riscaldando l'aria circostante, in questo modo agevola la sua crescita, peraltro al crescere della temperatura la biomassa diventa sempre più infiammabile e brucia anche se è verde, così il fronte del fuoco si amplia, in pochi minuti se ha del vento favorevole, può diventare un incendio indomabile e devastante per la vegetazione e per la fauna.

Negli incendi migliaia di animali trovano la morte, anche se molte specie sono in grado di percepire il pericolo, non sempre riescono ad avere il giusto senso dell'orientamento per individuare il percorso migliore per sottrarsi in tempo utile all'incendio.

Quali sono i danni che un incendio può causare

Gli incendi producono danni non calcolabili in tempi brevi, per vari fattori, comunque sono sempre ingenti: prima di tutto quello immediato è il danno ambientale cioè distruzione di un habitat che spesso non riuscirà più a rigenerarsi nella condizione ottimale in cui era prima dell'incendio: distruzione o grave danneggiamento del verde di alto fusto, distruzione della fauna terrestre che trova difficoltà a mettersi in salvo, pensate a gli uccellini ancora nei nidi, ai conigli, alle tartarughe, ai ricci, ai serpenti, agli scoiattoli, le rane, a tutta la famiglia degli impollinatori, etc.

questi animali non trovano scampo e muoiono arsi vivi o ancora peggio rimangono bruciati ma vivi per giorni e giorni di sofferenze.

L'incendio sprigiona una enorme quantità di calore che va totalmente perduto ed una quantità di CO₂, entrambi contribuiscono ad aumentare quel processo del riscaldamento globale del nostro pianeta di cui tanto parliamo, senza produrre alcun beneficio per l'umanità (cioè tutto al passivo).

I danni di cui sopra descritti sono immediati e visibili a occhio nudo, ma vi sono dei danni invisibili ed a lungo termine, ne citiamo solo alcuni, e per rendere meglio l'idea facciamo un esempio: pensate a un incendio ad agosto, trascorrono due mesi e siamo a novembre prime piogge violente e torrenziali, la terra non ha fatto in tempo a ricostruire il manto erboso, l'erba cresce dopo alcuni giorni dalla pioggia, quindi le prime piogge trovano il terreno nudo e bruciato; in questo modo il fenomeno di erosione dello strato superficiale della crosta terrestre, dovuto alle piogge è fortemente accentuato, nei corsi d'acqua finiscono enormi quantità di fanghiglia tronchi non completamente bruciati che ostacolando il normale deflusso dei torrenti e dei fiumi causano esondazioni e distruttivi allagamenti di campagne e centri abitati. Ne citiamo uno di questi ultimi anni: "Giampileri". Potremmo dilungarci all'infinito e non riusciremmo a descrivere tutti i danni che un incendio determina.

Cosa possiamo fare per prevenire gli incendi.

L'uomo può fare molto per la prevenzione, la prima cosa è non accendere fiamme libere in luoghi ad alta concentrazione di biomassa erbosa secca, non buttare mozziconi di sigarette accesi ai bordi delle strade nei mesi caldi, questa distrazione da origine a molti incendi, in quanto il mozzicone nell'erba secca viene soffiato dal vento che si determina al passaggio delle auto e quindi l'incendio è certo, infatti i bordi delle strade parlano da soli; non appiccare incendi dolosi. A questo punto permettete una considerazione: resterebbe solo da mandare un messaggio al nostro Creatore, per dirgli di non mandare fulmini sulla terra. Ed ecco fatto, non ci sarebbero più incendi.

Purtroppo non è così semplice e non lo è davvero, visto che fino ad oggi tutte le raccomandazioni fatte, tutti gli spot pubblicitari spesi non hanno prodotto i risultati sperati.

Forse con delle preghiere il Creatore ci ascolterebbe a non mandare più fulmini nei luoghi dove si possono appiccare incendi, ma gli uomini, quelli non ascoltano di sicuro, non modificano le loro abitudini, non diventano improvvisamente zelanti e attenti anche alla più piccola distrazione.

Allora cosa fare? Sembra un problema senza soluzione? Non è vero, la soluzione c'è ed è di facile e d'immediata attuazione: raccogliere la biomassa di risulta cioè quella secca destinata ad essere combustibile per gli incendi ed usarla come combustibile per produrre energia.

Senza le sterpaglie secche al suolo l'incendio non si sviluppa e non ha modo di avanzare anche se volontariamente appiccato.

A questo punto tutti ci poniamo una domanda: quanto ci costa? La risposta è: molto, molto meno di quanto costa gestire gli incendi e i danni, che ogni anno, gli stessi producono.

Inoltre è un costo non passivo in quanto, la raccolta della biomassa erbosa e di sottobosco creerebbe tantissimi posti di lavoro, per una manodopera facilmente reperibile; darebbe dignità a tante persone che oggi sono costretti a vivere quasi di elemosina o di espedienti; con delle centrali termoelettriche appositamente costruite e dislocate in precise aree geografiche, servirebbe a produrre energia elettrica e teleriscaldamento (fase economicamente attiva totalmente).

Sarebbe una scialuppa di salvataggio per molti giovani e meno giovani, una soluzione di lavoro aperta a tutti senza concorsi e raccomandazioni.

Fin qui solo l'idea, la soluzione è facile ma la piena attuazione richiede un processo molto complesso.

Creare un Ente con competenza su tutto il territorio nazionale che operi di concerto con, i Carabinieri Forestali, gli Uffici Tecnici di tutti i Comuni d'Italia, conoscitori del territorio e competenti ad individuare le aree geografiche a rischio incendio nell'ambito del proprio territorio Comunale. Una particolare attenzione occorre per le aree demaniali molto spesso le più a rischio.

Sono da considerare aree soggette agli incendi le aree ove la produzione di biomassa erbosa è costante ed in misura elevata, con l'arrivo della stagione calda il manto erboso si secca diventando un prezioso combustibile.

Ecco la necessità d'intervento degli operatori ambientali, opportunamente equipaggiati ed attrezzati da appositi strumenti per la raccolta e l'imballaggio della biomassa legnosa ed erbosa.

Fase operativa del progetto per la prevenzione degli incendi

E' necessario avviare un progetto per la prevenzione degli incendi mediante pulitura del sottobosco con la raccolta della biomassa di risulta¹, per usarla in impianti di cogenerazione per la produzione di energia in appositi impianti containerizzati e localizzati nelle aree di maggiore interesse.

Ampio impiego di manodopera, di ogni età e sesso, senza particolari vincoli, organizzata in cooperative che operino in stretta relazione con i Carabinieri Forestali e gli Uffici Tecnici comunali dei Comuni maggiormente interessati al rischio incendi sul territorio.

Il personale effettivo assume la qualifica di Operatore Ambientale (OA). Il quadro effettivo può essere affiancato anche da volontari con la qualifica di "Volontario Operatore Ambientale" (VOA). Le due qualifiche, per i giovani che hanno una età compresa fra i 15 e 35 anni, restituiscono crediti formativi nei corsi di studio e nei concorsi pubblici.

La realizzazione del progetto apporterebbe i seguenti benefici: cura dell'ambiente; salvaguardia della flora e fauna terrestre; abbattimento dei costi di spegnimento; abbattimento della produzione di CO2 per incendi spontanei o marcescenza della biomassa; creazione di numerosi posti di lavoro, quindi dignità per molte persone rimasti senza lavoro.

Inoltre, da non dimenticare che il contatto con la natura costituisce scuola di vita per molti giovani.

¹ S'intende per biomassa di risulta: le sterpaglie annuali che all'arrivo della stagione calda si seccano, sfalci, potature, seccume e quant'altro si produce nel sottobosco spontaneamente. Inoltre per agevolare gli agricoltori, creare apposite piazzole di raccolta su cui , concentrare tutta la biomassa che si produce nel corso delle attività agricole, che normalmente viene eliminata con il fuoco, con conseguente danno ambientale, pericolo per lo sviluppo degli incendi, spesso oggetto di discussione fra confinanti, quindi (solo danno e nessun beneficio).